

The Lancet

La pandemia ha dimostrato che sistemi sanitari efficienti e resilienti sono essenziali per la salute e il benessere dei paesi europei. Preparazione alle pandemie, contrasto alle malattie croniche, accoglienza dei migranti, Green Deal: sono i principali temi sul tappeto che non possono essere affrontati dai singoli paesi da soli (1).

Gli ultimi 5 anni in Europa sono stati caratterizzati da una serie di crisi. L'euroscetticismo di lunga data è culminato nell'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea (UE) nel 2020. L'Europa si è trovata impreparata di fronte alla pandemia COVID-19, che ha spinto al limite anche i migliori sistemi sanitari, provocando la morte di oltre 1,1 milioni di persone nell'UE. Nel 2022, la pace in Europa è finita bruscamente con l'invasione russa dell'Ucraina. Finora la guerra ha ucciso più di 10.000 civili ucraini, distrutto città e innescato migrazioni di massa, oltre a far precipitare tutta l'Europa in una crisi energetica. Insieme, questi eventi hanno minacciato la sostenibilità del progetto europeo e la salute degli europei. Dal 6 al 9 giugno si terranno le elezioni del Parlamento Europeo, le seconde elezioni più grandi al mondo. È improbabile che si verifichi un cambiamento importante nella leadership, ma si prevede che due partiti di estrema destra arriveranno al terzo e al quinto posto, consentendo loro di influenzare le politiche dell'UE. Che cosa è esattamente in gioco per la salute in queste elezioni?

Le malattie non trasmissibili rimangono il principale problema sanitario: le malattie circolatorie, comprese le malattie cardiovascolari e l'ictus, hanno ucciso 1,6 milioni di persone nell'UE nel 2019, mentre i tumori hanno ucciso 1,2 milioni di persone. Ma l'UE ha da sempre una capacità limitata di affrontare tali condizioni. Le decisioni di politica sanitaria nazionale sono lasciate ai singoli Stati membri. Di conseguenza, la salute è stata storicamente una priorità bassa nell'agenda politica dell'UE. Tuttavia, il COVID-19 ha rinvigorito l'interesse dell'UE per la salute. La pandemia ha dimostrato che sistemi sanitari efficienti e resilienti sono essenziali per la salute e il benessere dei paesi europei, nonché per la sicurezza sanitaria. Il risultato sono state importanti nuove normative e investimenti senza precedenti per la salute. Sono stati stanziati 5,3 miliardi di euro per il programma EU4Health, un programma volto a finanziare progetti che migliorano la salute e rafforzano i sistemi sanitari. La preparazione alla pandemia è stata rafforzata dall'istituzione di una nuova agenzia dell'UE, l'Autorità per la preparazione e la risposta alle emergenze sanitarie, dedicata all'identificazione delle minacce e delle potenziali crisi sanitarie. Al Centro europeo per il controllo delle malattie e all'Agenzia europea per i medicinali è stata conferita

maggior autorità.

L'approccio dell'UE alla migrazione è stato incoerente. L'Europa sta assistendo alla più grande migrazione forzata dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. 6 milioni di rifugiati ucraini sono sparsi in Europa. Ai sensi della Direttiva sulla protezione temporanea, vengono concessi alloggi temporanei, assistenza medica, assistenza sociale e una più facile concessione dei diritti di soggiorno. Per affrontare la loro salute mentale, l'UE ha mobilitato 9 milioni di euro per finanziare programmi dedicati alla salute mentale di primo soccorso psicologico, sostegno ai traumi e consulenza nella loro lingua. Tuttavia, altri migranti verso l'UE affrontano una crisi umanitaria. [Un rapporto di Medici Senza Frontiere](#) rivela resoconti strazianti di violenza, negazione di sicurezza e cure, abbandono e morte di migranti e rifugiati che cercano di entrare nell'UE dall'Africa, dal Medio Oriente o dall'Asia. [Una riforma del sistema di migrazione e asilo dell'UE](#) è in fase di negoziazione. Tuttavia, [i critici](#) avvertono che il proposto patto dell'UE su migrazione e asilo porterà a maggiori detenzioni e violazioni dei diritti umani ai confini dell'Europa. L'incapacità di applicare un approccio centrato sulle persone a tutti coloro che emigrano nell'UE è inspiegabile e danneggia il benessere di un gran numero di persone.

Il cambiamento climatico è ai primi posti nell'agenda politica dell'UE e influenza la salute di miliardi di persone. L'Europa è il continente che si riscalda più rapidamente e il terzo maggiore emettitore di CO₂. Come sottolinea il rapporto [Lancet Climate Countdown Europe 2022](#), il ritardo della decarbonizzazione comporta costi sanitari sostanziali e crescenti, tra cui morbosità e mortalità legate al caldo, malattie infettive e decessi dovuti all'inquinamento atmosferico. Il Green Deal europeo, approvato nel 2020, si impegna a ridurre le emissioni di gas serra del 55% entro il 2030 e a raggiungere lo zero netto entro il 2050. È una grande opportunità per la salute. Se i combustibili fossili fossero sostituiti da energie rinnovabili e pulite, ogni anno in Europa si potrebbero evitare 430.000 morti premature. Tutto ciò potrebbe anche promuovere benefici per la salute legati ai viaggi attivi, alle diete sostenibili e agli spazi verdi. Ma secondo il rapporto Countdown, gli sforzi di decarbonizzazione non sono sulla buona strada per raggiungere questi obiettivi. Questo deve cambiare.

La prosperità, la stabilità e la sicurezza dell'Europa sono legate alla salute dei suoi cittadini e le circostanze paneuropee che stanno incidendo su questi problemi non possono essere affrontate dai singoli paesi da soli. La salute degli europei è intrecciata e, di conseguenza, [le istituzioni dell'UE e il loro approccio alla salute sono più importanti che mai](#). Dal 6 al 9 giugno 400 milioni di europei diranno la loro.

(1) Editorial, [EU elections: a moment for pan-European health](#). The Lancet 2024, March 23; Vol. 403: 1109. Nostri la traduzione del testo e il sottotitolo.